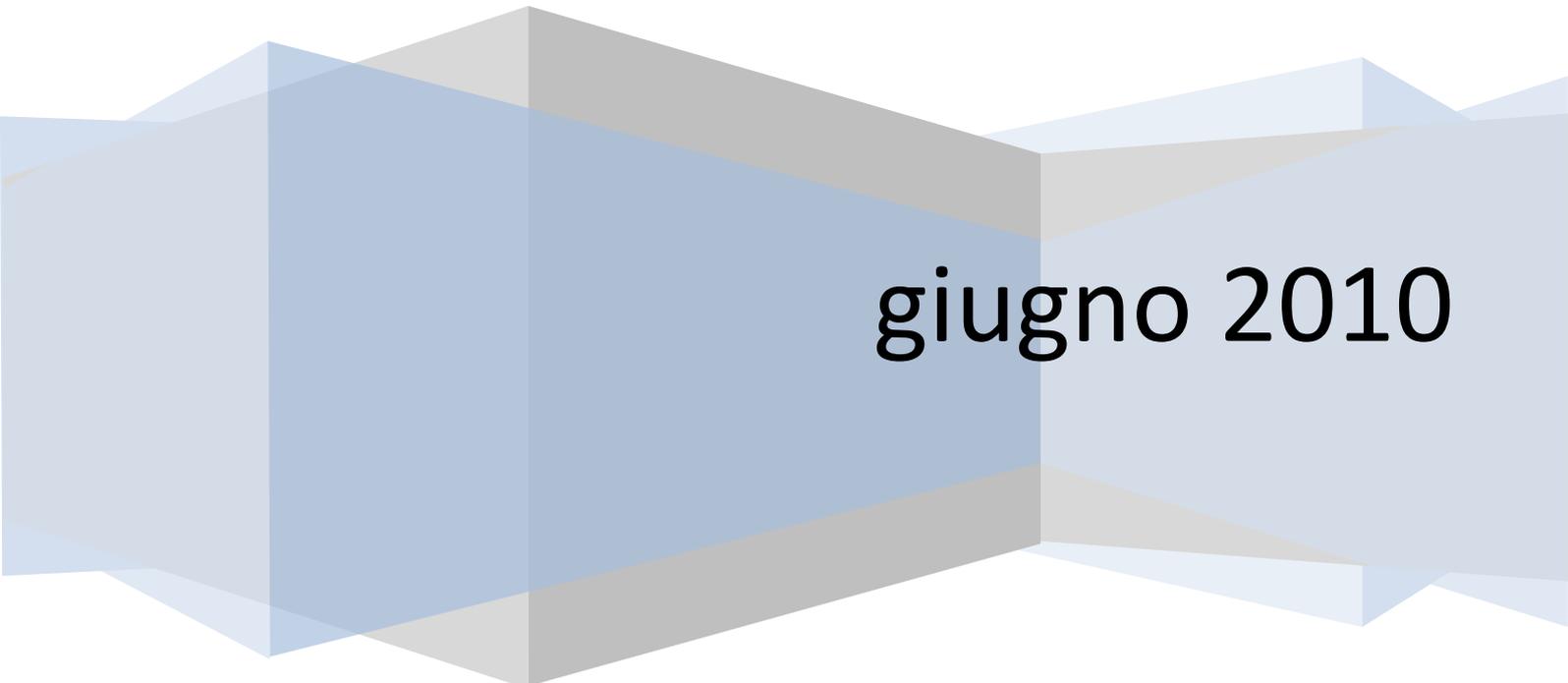


# **FOCUS ON - Reati in materia ambientale, edilizia e tutela della salute**

**Relazione dei Presidenti delle Corte d'Appello  
sull'amministrazione della giustizia -  
inaugurazione anno giudiziario 2010  
a cura di Peter Lewis Geti**



**giugno 2010**



## **FOCUS ON - Reati in materia ambientale, edilizia e tutela della salute**

SOMMARIO: 1. L'anno giudiziario 2010 e le problematiche strutturali - 2. Il metodo della ricerca - 3. L'analisi di contesto - 4. Linee guida per un'azione integrata in materia ambientale - Tabelle - Allegati

1. L'inaugurazione dell'anno giudiziario è, ogni anno, uno dei momenti più solenni della vita giudiziaria in Italia, in occasione del quale tutti i più alti esponenti della Giustizia italiana riepilogano l'attività svolta nel precedente anno, rilevando criticità e *best practises* nell'amministrazione della giustizia.

Pertanto, l'analisi *trasversale* di tali documenti consente di ottenere uno spaccato preciso della realtà giudiziaria (e per molti versi anche sociale) dell'Italia di oggi, fornendo un valido supporto all'operatore giuridico (professionista, associazione, ricercatore...) che affronta questioni specifiche.

Il presente *FOCUS ON* vuole ricostruire lo stato della giustizia italiana nel 2009 con particolare riferimento alle fattispecie di reato in materia ambientale, edilizia ed urbanistica, nonché di messa in pericolo della salute pubblica, onde ottenere un quadro quanto più completo ed esaustivo possibile con riferimento a tale specifico settore.

Tuttavia, prima di procedere con tale analisi, sembra opportuno evidenziare come tutti i Presidenti di Corte d'Appello, nelle rispettive relazioni, abbiano rilevato le medesime criticità all'interno della Corte, chiaro indice di un malessere sistemico che il Legislatore dovrebbe celermente recepire e risolvere.

In particolare, si rileva:

- carenza di organico nell'area amministrativa, il che rende particolarmente lunghi i tempi di gestione e smaltimento delle incombenze burocratiche per ciascuna causa;
- carenza di organico nei ruoli della magistratura (sia giudicante che requirente), tale per cui il carico di lavoro per ciascun magistrato impone la fissazione di rinvii piuttosto lunghi, con evidente aggravio della situazione di incertezza giuridica in cui versano gli utenti (pensiamo, ad es., al principio secondo il quale l'imputato è considerato innocente fino alla formazione di un giudicato di condanna);
- la costante riduzione degli stanziamenti al settore, che obbligano gli operatori ad una politica della lesina, con effetti evidentemente disastrosi per il sistema come dimostra l'analisi sulla situazione dell'edilizia giudiziaria (uffici giudiziari e strutture penitenziarie sono spesso fatiscenti ed inadeguate all'uso per il quale sono destinate);
- l'eccessiva durata dei procedimenti comporta due conseguenze negative sia per l'amministrazione della giustizia che per l'amministrazione statale:

1. la non infrequente conclusione “prematura” del processo per decorso della prescrizione
2. la richiesta di risarcimento per eccessiva durata del procedimento ai sensi della c.d. Legge Pinto.

- l'incertezza sulle norme applicabili dovuta, da un lato, dall'eccessiva produzione normativa, ma soprattutto, e per altro verso, dal processo di riforma costantemente in atto (in particolare nel settore civile).

Un'ulteriore criticità proviene dalla struttura stessa delle Relazioni che vengono qui richiamate.

Ed invero, gli uffici della Corte di Cassazione hanno predeterminato alcuni contenuti che sarebbero dovuti essere l'oggetto delle Relazioni, ma ciascun Presidente di Corte d'Appello ha organizzato la propria relazione in modo autonomo. Ne consegue che, alcune volte, la trattazione di determinati profili è solo incidentale e funzionale ad altro - più rilevante - profilo.

Le Relazioni sono, inoltre, corredate di un'ampia documentazione statistica (dati, grafici, proiezioni, mappe...) che si ritiene di omettere per motivi di organizzazione dell'esposizione e del materiale. Si rinvia pertanto alle Relazioni originali (disponibili sul sito web del Ministero della Giustizia - <http://www.giustizia.it>) per l'integrazione dei predetti materiali.

2. Individuate le criticità di sistema, bisogna chiarire i limiti della presente analisi.

L'eccessiva eterogeneità delle relazioni e dei dati rende infatti estremamente difficoltosa l'analisi dei dati in questione.

Ed invero, in alcuni casi vengono fornite indicazioni circa il numero di notizie di reato iscritte in relazione alle diverse fattispecie, in altri casi viene al contrario indicato il numero dei procedimenti pendenti e decisi durante l'anno di riferimento. Ne consegue che non è possibile fornire un dato numerico omogeneo e preciso.

Attesa la mancanza di una definizione *precisa e condivisa* in ordine alla tipologia di reati in genere, i dati sono stati raggruppati secondo macro-categorie estremamente eterogenee relative a:

- reati ambientali, previsti e puniti dal Testo unico ambientale, nonché dal codice penale e dalle leggi speciali;
- reati in materia di edilizia ed urbanistica, riguardanti le violazioni circa le norme costruttive ed i procedimenti edilizi;
- reati di pericolo per la salute, attinenti alla fattispecie di sofisticazione degli alimenti e farmaci.

Le ipotesi di reato conseguenti alle diverse forme di inquinamento, nonché di scarico dei rifiuti e liquami vengono ricomprese nella categoria dei reati ambientali, seguendo le scansioni proposte nelle relazioni degli stessi Presidenti delle Corti di Appello in merito.

Ai fini di una migliore comprensione del fenomeno criminale legato all'interesse ambientale, sarebbe opportuno definire con precisione ed in modo univoco le fattispecie di riferimento in macro-categorie, a loro volta organizzate in base alla tipologia del bene giuridico vulnerato ed alla gravità della sanzione prevista.

Sembra inoltre opportuno fornire un dato aggregato delle notizie di reato iscritte nel periodo di riferimento, affiancato dal numero dei procedimenti definiti nei diversi gradi di giudizio nello stesso periodo, nonché quelli ancora in corso al 31 dicembre.

Indubbiamente, il dato processuale (pendenti e decisi) dovrebbe a sua volta informare circa l'anno di iscrizione della notizia di reato, in modo da consentire una riflessione circa i tempi della risposta giudiziaria al reato ambientale, idonea a permettere un ripensamento delle scelte investigative e procedurali in tale delicatissimo ambito. È evidente che la decisione circa la sussistenza o meno di una responsabilità penalmente rilevante in seguito alla commissione di un reato ambientale, assunta dopo svariati anni di rinvii ed attività processuale (investigazioni, consulenze, testimonianze...), non può che comportare un gravissimo *vulnus* all'ordinamento ed all'Ambiente in senso lato.

Bisogna pertanto comprendere le ragioni dei ritardi e porvi rimedio agendo in maniera coordinata e sistemica tanto sul profilo ordinamentale (codice penale e leggi speciali) quanto su quello processuale (procedure e coordinamento delle attività investigative), tenendo sempre in considerazione le criticità sistemiche diffuse nell'Amministrazione della Giustizia come enunciate dai Presidenti delle Corti d'Appello (cfr. § 1.).

3. Un ulteriore elemento di grande interesse, che emerge in seguito all'analisi delle Relazioni inaugurali tanto nel caso dei reati in materia ambientale, quanto in ogni altro settore del diritto, è l'immagine di un'Italia a "diverse velocità".

L'individuazione di un'autonomia delle fattispecie di reato ambientale, urbanistico e di messa in pericolo per la salute è una "scoperta" relativamente recente, strettamente connessa alla progressiva crescita dell'interesse in materia ambientale.

Tuttavia, soltanto venti Presidenti di Corte di Appello hanno ritenuto dover fornire il dato circa la criminalità ambientale.

Verificando poi il contenuto dell'informazione fornita, emerge - ad esempio - che presso le CdA di Perugia, Milano e Bologna la criminalità ambientale è aumentata, ma assume una dimensione estremamente marginale rispetto ad altre fattispecie di reato delle quali si

argomenta diffusamente (es. reati commessi da stranieri, frodi telematiche, furti e reati societari).

Viceversa, presso la CdA di Brescia, Torino, Trento e Trieste il fenomeno assume una maggiore importanza, anche comportando azioni repressive di rilevanza nazionale, come nel caso dell'operazione "Auriga", curata dal Comando Provinciale di Torino e relativa allo smaltimento illecito di materiali inquinanti.

Il fenomeno assume dimensioni spropositate nel Meridione del Paese, dove l'azione inquinante è spesso connessa ad attività gestite e curate da cosche mafiose, cui si ricollegano altresì irregolarità nel procedimento di affidamento dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti.

La criminalità ambientale, comunque, pur essendo un fenomeno assai diffuso sul territorio, tende a svilupparsi in alcune aree del Paese, con modalità ed intensità assolutamente differenti.

Focalizzando l'analisi al territorio campano, ad esempio, si registrano profonde differenze tra la CdA di Napoli e quella di Salerno.

Presso la prima, infatti, il fenomeno criminale ambientale viene perpetrato principalmente dalla criminalità organizzata ed ha per oggetto lo smaltimento illecito dei rifiuti, giovandosi della collaborazione della popolazione locale, in particolare dei proprietari terrieri che acconsentono all'interramento dei rifiuti presso i loro terreni. A Caserta, invece, l'azione malavitosa collude con le ditte appaltatrici del servizio di smaltimento, ovvero con gli autotrasportatori, chiedendo loro il "pizzo".

Al contrario, presso la CdA di Salerno i reati in materia ambientale sono recessivi rispetto all'abusivismo edilizio che assume dimensioni differenti nei diversi tribunali del Distretto. Presso il Tribunale di Nocera Inferiore, ad esempio, viene segnalata l'iscrizione di 774 notizie di reato per violazioni edilizie, contro i 139 di Sala Consilina; nel corso dell'anno, nel Distretto, sono stati definiti 315 procedimenti in merito.

In Sicilia, con l'esclusione del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio messinese che ha comportato la tragedia dello scorso autunno, l'attenzione delle Forze dell'Ordine è principalmente incentrata sulla prevenzione dagli incendi.

In Calabria, la CdA di Catanzaro segnala una rilevante preoccupazione per l'incremento dei reati contro l'incolumità pubblica dei cittadini, connessa all'emergenza ambientale ed ai numerosi illeciti per smaltimento illecito dei rifiuti.

Da questa breve disamina emerge che la risposta sanzionatoria in materia ambientale deve essere sapientemente calibrata alla luce delle specificità locali.

Non si può, indubbiamente, prescindere dalla considerazione secondo cui l'interesse ambientale è rilevante e diffuso, coinvolgendo un numero pressoché indefinito di situazioni e soggetti, anche in una dimensione temporale proiettata verso il futuro (il danno commesso oggi sarà sicuramente patito anche e soprattutto dalle generazioni future).

4. Tuttavia, è evidente come un intervento a tutto campo per la prevenzione e la repressione dei reati in questione non è verosimilmente plausibile ne' realizzabile.

Ne consegue che l'azione repressiva e preventiva statale dovrà agire in sinergia con le Pubbliche Amministrazioni locali, direttamente coinvolte nel monitoraggio sul territorio, anche in seguito alle segnalazioni dei cittadini.

Concentrandosi sulle tendenze criminali locali, sarà possibile calibrare gli sforzi delle Forze di Polizia sulla realtà contingente, tanto sul fronte della prevenzione quanto quello della repressione.

L'attenzione delle strutture giudiziarie dovrà quindi presumibilmente indirizzarsi verso la costituzione di forme di coordinamento delle attività di indagine, nonché la costituzione di appositi nuclei di monitoraggio presso le Procure.

Ed invero, la conoscenza delle specifiche tendenze criminali in materia ambientale potranno essere verificate solo in seguito all'analisi dei dati reali circa le notizie di reato ricevute, l'esito delle attività di indagine preliminare ed il seguito giudiziario, estrapolando dei modelli statistici il più possibile connessi alla realtà locale.

Sarà pertanto essenziale individuare dei criteri di analisi univoci che consentano l'agevole raccolta dei dati, senza appesantire eccessivamente l'attività dei nuclei di polizia giudiziaria.

A tal fine, potrebbe essere sufficiente prevedere un obbligo di comunicazione periodico su base quindicinale e mensile (sulla base del carico e della tipologia di comunicazione da fornire), da parte di tutte gli uffici di PG e le procure circa le notizie di reato ricevute e gli esiti delle indagini (archiviazione per infondatezza ovvero insufficienza di elementi probatori, ovvero ancora rinvio a giudizio), nonché, su base annuale, lo stato dei procedimenti pendenti (in primo grado, appello ovvero Cassazione) ovvero decisi.

Tali dati saranno quindi raccolti in apposite "schede" (cartacee o digitali) che contengano le indicazioni essenziali ai fini della tracciabilità del procedimento e del tipo di reato secondo lo schema:

1. Numero RGNR (onde consentirne la tracciabilità del procedimento);
2. Data di iscrizione NR;
3. Modalità di conoscenza del fatto (querela, denuncia, segnalazione, accertamento) e indicazioni ad essa connesse (data di presentazione della querela/denuncia ovvero

- dell'accertamento, Autorità di PG che ha ricevuto l'atto o compiuto l'attività ed Autorità competente);
4. Reato immediatamente rilevato dal querelante/accertatore;
  5. Reato qualificato dal PM in sede di rinvio a giudizio;
  6. Località in cui è stata rilevata la violazione (indirizzo completo);
  7. Numero dei trasgressori presumibilmente coinvolti (come rilevato dalla denuncia/querela: per cui anche IGNOTT);
  8. Numero dei trasgressori accertati;
  9. Seguito giudiziario (dettagliando le date in cui si articolano le fasi principali del giudizio: archiviazione/rinvio a giudizio; udienza preliminare; dibattimento; decisione; appello).

Una simile scheda consentirà all'Osservatorio di verificare in primo luogo la "percezione di reato" che i cittadini e gli agenti di PG hanno con riferimento ad una determinata situazione. In tal senso, infatti, il reato individuato *prima facie* potrebbe ben non essere integrato ovvero essere frainteso con altra tipologia di reato. La storicizzazione di tale dato consentirà la predisposizione di adeguati piani di formazione tanto per gli agenti di PG quanto per la cittadinanza, rispondendo alle necessità concrete di informazione in materia ambientale.

Allo stesso modo sarà essenziale capire a chi si rivolgono i cittadini allorquando rilevino la commissione di un eventuale illecito ambientale, rispetto all'Autorità realmente competente.

Rilevantissime indicazioni potranno essere astratte dall'analisi dei tempi del procedimento, dalla ricezione della notizia di reato alla sua iscrizione nel Registro, al seguito giudiziario. La risposta al reato ambientale, infatti, sarà tanto funzionale quanto tempestiva, atteso che l'accertamento delle responsabilità non può essere soggetto ai tempi eccessivamente lunghi della Giustizia. Così come non si può prescindere la responsabilità e la sanzione dal suo pieno e completo accertamento secondo le garanzie del "giusto processo".

La verifica dei tempi del procedimento è funzionale all'individuazione dei profili critici del Sistema, che dovranno essere analizzati anche con la collaborazione delle Autorità coinvolte (es. il ritardo nell'iscrizione della Notizia di Reato nell'apposito registro potrebbe essere dovuto ad una carenza temporanea di personale presso l'Autorità che ha ricevuto la querela/denuncia; l'eccessiva durata delle indagini preliminari ovvero dell'istruttoria dibattimentale potrebbe essere dovuta a temporanea impossibilità di procedere ad ispezioni a causa del maltempo).

Si conferma inoltre l'esigenza di un coordinamento delle attività di indagine tra le diverse forze di Polizia Giudiziaria, onde garantire, nel rispetto delle competenze, la miglior tutela possibile degli interessi in materia ambientale e della salute.

Ed invero, non si può non rilevare che spesso il cittadino non ha la capacità di individuare l'Autorità competente alla quale rivolgersi, comportando una dilatazione dei tempi del procedimento a causa del trasferimento degli atti all'Autorità competente per l'accertamento.

Allo stesso modo, la mancanza di adeguati protocolli di collaborazione interforze rende assai difficoltosa, se non addirittura impossibile, l'accertamento di determinate violazioni.

Si pensi, ad esempio, alla rilevazione da parte della Guardia costiera di un'emissione inquinante proveniente da un fiume. La Guardia costiera sarà tenuta a segnalare il fatto al Corpo forestale, competente lungo il corso dei fiumi fino alla foce, che, in accordo con le Autorità di bacino e gli Enti parco eventualmente esistenti, dovrà verificare la fonte dell'emissione e inviarne comunicazione alle Forze di PG competenti sul territorio.



## Tabelle

Si ripropongono di seguito alcuni dati ricavati dalle Relazioni inaugurali dell'anno giudiziario 2010.

Si rappresenta che tali dati riguardano sia le iscrizioni a ruolo sia i procedimenti pendenti ovvero decisi nell'anno di riferimento. Purtroppo, come già enucleato nell'introduzione, l'eterogeneità del dato fornito (a volte un valore percentuale rispetto all'anno precedente) non consente un pieno e corretto utilizzo dei dati a fini statistici.

Tuttavia, stante l'autorevolezza della fonte da cui i dati sono stati estrapolati, è possibile validamente rilevare l'andamento della commissione di reati in materia ambientale.

Mantenendo l'impostazione proposta dai Presidenti delle Corti di Appello, i dati sono stati aggregati nelle seguenti macro-categorie:

- reati ambientali, previsti e puniti dal Testo unico ambientale, nonché dal codice penale e dalle leggi speciali;
- reati in materia di edilizia ed urbanistica, riguardanti le violazioni circa le norme costruttive ed i procedimenti edilizi;
- reati di pericolo per la salute, attinenti alla fattispecie di sofisticazione degli alimenti e farmaci.

<b>Tab. 1. - Reati ambientali</b>		
<b>Corte di Appello</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Bari	1730	2139
Brescia	2477	2413
Cagliari	948	998
Caltanissetta	199	230
Campobasso	144	74
Catania	913	1447
Catanzaro		70 (nuovi)
Lecce	107	348
Palermo		3498
Roma	35	19
Salerno		50
Trento	373	470
Venezia	1299	2235

*Fonte: Relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2010*

<b>Tab. 2 - Edilizia e Urbanistica</b>		
<b>Corte di Appello</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Bari	1557	1667
Brescia		555

**Tab. 2 - Edilizia e Urbanistica**

<b>Corte di Appello</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Cagliari	2065	2085
Caltanissetta		323
Catania		123
Catanzaro		396
Palermo	1365	2333
Roma		12
Salerno		1228
Trento	879	684
Venezia	1691	1904

*Fonte: Relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2010*

**Tab. 3 - Incolumità pubblica e salute dei cittadini**

<b>Corte di Appello</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Bari		1954
Brescia	579	568
Catanzaro	491	656
Palermo		52
Roma	484	500
Salerno		13

*Fonte: Relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2010*

## Allegati

Si allegano gli estratti dalle relazioni dei Presidenti delle Corti d'appello di:

- [Bari](#)
- [Bologna](#)
- [Brescia](#)
- [Cagliari](#)
- [Caltanissetta](#)
- [Campobasso](#)
- [Catania](#)
- [Catanzaro](#)
- [Lecce](#)
- [Messina](#)
- [Milano](#)
- [Napoli](#)
- [Palermo](#)
- [Perugia](#)
- [Roma](#)
- [Salerno](#)
- [Torino](#)
- [Trento](#)
- [Trieste](#)
- [Venezia](#)

Si ringrazia Biagio Depresbiteris per la preziosa collaborazione fornita nell'extrapolazione del seguente materiale.

**Corte di Appello di Bari**

VITO MARINO CAFERRA

Presidente della Corte di Appello di Bari

*[omissis]***Capitolo quarto****Delitti in particolare***[omissis]**4.9 Reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, di edilizia ed urbanistica*

In forte aumento (+24%) i reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio (Tab. 4. 10 e Graf. 4.9).

Le Procure ne hanno iscritti 2.139, di cui 1.667 in materia di edilizia ed urbanistica; in precedenza erano stati, rispettivamente, 1.730 e 1.557, con un andamento che ha riguardato tutti i circondari.

Si segnala un notevole impegno della Procura della Repubblica di Trani a tutela dell'ambiente, specie in relazione all'attività spesso incontrollata dello smaltimento dei rifiuti solidi e dei liquami.

*4.10 Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini*

I reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini (Tab. 4.11 e Graf. 4.10), come quelli di tutela dell'ambiente e territorio, di edilizia ed urbanistica, benché meno avvertiti sul piano emotivo e mediatico, rappresentano altre forme di aggressione alla legalità non meno inquietanti per la convivenza civile e con conseguenze altrettanto gravi a danno delle persone e della collettività.

Il numero (1.954) dei primi (incolumità pubblica e salute dei cittadini) non ha subito variazioni rilevanti (+1,6%).

Nell'ultimo quinquennio la Procura della Repubblica di Foggia è l'Ufficio che ha accertato ed ha iscritto il maggior numero di questi reati: nell'ultimo periodo sono stati 1.288 a fronte dei 1.094 del precedente.

**Corte di Appello di Bologna**

LUCENTINI GIULIANO

Presidente della Corte di Appello di Bologna

*[omissis]*

LA GIUSTIZIA PENALE

*[omissis]*

13) Delitti contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini nonché in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia e urbanistica:

in primo grado: sopravvenuti 646 processi (- 19,7 %); definiti 778; pendenti 555;

in appello: definiti 128 processi (di cui 72 relativi all'edilizia e 20 relativi ai rifiuti solidi urbani); pendenti 50 processi per reati relativi all'edilizia e 26 per reati relativi ai rifiuti solidi urbani.

**Corte di Appello di Brescia**

ALFONSO IGNAZIO MARRA

Presidente della Corte di Appello di Brescia

[omissis]

**Tematiche concernenti il servizio di giustizia**

A) Giustizia penale

*[omissis]**7) reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, di edilizia ed urbanistica*

I procedimenti per reati accertati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio sono sostanzialmente stazionari, essendo n. 2.413 contro n. 2.477 del periodo precedente.

Fra questi si annoverano n. 511 reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio (n. 193 nel periodo precedente), n. 16 reati in materia di inquinamento delle acque (n. 29 nel periodo precedente), n. 275 reati in materia di rifiuti (n. 302 nel periodo precedente), n. 555 reati in materia edilizia e urbanistica (n. 546 nel periodo precedente), n. 399 reati di incendio doloso (n. 697 nel periodo precedente), n. 224 reati di incendio colposo (n. 131 nel periodo precedente), n. 290 reati contro l'incolumità pubblica (n. 386 nel periodo precedente) e, infine, n. 278 reati di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (n. 193 nel periodo precedente).

Per ciò che concerne i reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio merita di essere segnalato che il numero degli stessi (511) è sostanzialmente sovrapponibile al numero dei reati in materia edilizia ed urbanistica (555) e ciò sta a significare che in un ambiente ricco di zone tutelate (sia per le bellezze paesistiche che per le bellezze storico-artistiche), qual è quello del Distretto di Brescia sovente lo stesso comportamento illecito viola sia l'una che l'altra normativa, connotando pertanto la condotta in termini di maggior gravità.

L'irrilevanza dei reati in materia di inquinamento delle acque è poi da ascrivere alla scelta legislativa di riservare la sanzione penale ai fatti di maggior gravità, essendo le altre violazioni sanzionate in via amministrativa.

Sostanzialmente stabili le violazioni in materia di rifiuti

Le notizie di reato relative agli incendi dolosi, come già segnalato negli anni precedenti, comprendono anche fatti che sovente, a seguito delle indagini preliminari, vengono ridimensionati e riqualificati come danneggiamento.

Gli Uffici di Procura di Brescia e di Mantova segnalano di aver prestato la massima attenzione, anche mediante l'adozione di appositi moduli organizzativi, e il potenziamento

delle forze di polizia (istituzione del Nucleo Investigativo Tutela dell'Ambiente presso la Procura di Brescia) ai pericoli che corrono i beni ambientali primari e la salute dell'intera cittadinanza, data la presenza anche in zone densamente abitate di numerosi e imponenti insediamenti industriali ad alto rischio ambientale e igienico-sanitario.

Anche in rapporto alla specificità della materia, presso la Procura di Brescia è stato istituito un pool di magistrati che, tuttavia, non possono occuparsi esclusivamente (come invece sarebbe auspicabile) alla materia, dovendo, come tutti i magistrati dell'ufficio, occuparsi anche della cosiddetta materia residuale (contenente, come già detto, numerosissime ipotesi di reato non altrimenti rientranti in specifiche aree di competenza) e far fronte alle esigenze discendenti da una scopertura dell'organico assolutamente ingestibile per un Ufficio, già sottodimensionato, come la Procura di Brescia.

La Procura di Mantova evidenzia che è stata conclusa, con il deposito della richiesta di rinvio a giudizio, l'indagine assai complessa sulle centinaia di lavoratori ammalatisi, e in grande maggioranza deceduti per tumori contratti negli stabilimenti del Petrolchimico mantovano.

La Procura di Cremona, a sua volta, segnala le indagini in corso con riferimento ad una raffineria che risulterebbe aver inquinato il sottosuolo a poca distanza dal capoluogo e non aver, altresì, rispettato i protocolli a tutela della salute dei lavoratori.

**Corte di Appello di Cagliari**

GRAZIA CORRADINI

Presidente della Corte di Appello di Cagliari

*[omissis]**7) Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini*

In diminuzione sono i reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, dato che il ricorrente fenomeno degli incendi boschivi dolosi o colposi pare sia in attenuazione sia in conseguenza di una mutata sensibilità degli appartenenti alle aree pastorali sia a causa delle accresciute potenzialità di contrasto da parte di competenti organi. In materia di tutela dell'ambiente sono stati segnalate nell'intero distretto n° 998 violazioni (a fronte delle 948 del periodo precedente) attinenti in massima parte alla creazione di discariche abusive, ma nessuna ha avuto ad oggetto fattispecie connesse al ciclo illegale dei rifiuti ed a quelle legate alle emissioni in atmosfera o traffici illeciti di rifiuti.

*8) Reati di in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia e urbanistica*

In tema di violazioni edilizie e urbanistiche rimane confermata l'altissima incidenza percentuale delle notizie di reato iscritte negli anni precedenti, grazie anche ai frequenti provvedimenti di condono edilizio, che non fanno altro che incentivare l'abusivismo. I procedimenti iscritti sono stati n° 2.085 (venti in più del periodo precedente).

**Corte di Appello di Caltanissetta**

FRANCESCO INGARGIOLA

Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta

*[omissis]***SETTORE PENALE***1. La criminalità nel distretto della Corte di Appello*

Al fine di delineare lo stato della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Caltanissetta, è opportuno partire da alcuni dati statistici sui quali sarà poi necessario formulare delle riflessioni.

*[omissis]*

Nonostante ciò, nel circondario di Gela, si assiste ad un assoggettamento illecito pressoché totale delle attività commerciali ai due sodalizi mafiosi che continuano a suddividere in due parti i proventi delle attività estorsive, specialmente in danno di esercizi commerciali medio-piccoli.

*[omissis]*

Particolare attenzione meritano le violazioni in materia urbanistica ed edilizia. Il fenomeno, sia collegato a dinamiche speculative che ad iniziative di singoli che mirano alla costruzione di alloggi per uso abitativo-familiare, nonostante un impegno costante e mirato non è ancora debellato. Ed, infatti, sono stati iscritti n. 323 procedimenti di cui n. 309 nei confronti di persone note.

Purtroppo, come già detto in precedenza, si continua a radicare nell'opinione pubblica la convinzione che l'abusivismo edilizio sia correlato ad una sostanziale impunità, tenuto conto che ben modesta importanza viene attribuita alla repressione attuata in sede penale.

Con riguardo ai reati in materia ambientale, va premesso che l'inserimento nel territorio di una grande raffineria, presenta una realtà dagli aspetti del tutto peculiari: così sono state avviate numerose indagini per fatti di lesioni aggravate e omicidio colposo derivanti da malattie professionali o inquinamento ambientale, per l'inquinamento dell'aria, delle acque superficiali, delle acque di falda e del mare (D L.vo . n. 152/06), nonché per il rispetto della normativa sui rifiuti.

Per quanto riguarda la Provincia di Enna l'andamento del fenomeno criminoso è stato caratterizzato da alcuni episodi di particolare gravità che hanno suscitato un certo allarme sociale. Tra essi due reati di omicidio volontario aggravato, di cui uno di particolare efferatezza per le modalità esecutive, in danno di un legale.

*[omissis]*

Anche i reati in materia di tutela ambientale ed edilizia sono in costante lieve aumento (n. 203 iscrizioni a carico di noti e 27 a carico di ignoti contro 177 e 22 iscrizioni relative all'anno precedente).

Si è riscontrata, in particolare, una maggiore frequenza dei reati relativi allo smaltimento illecito dei rifiuti ed all'inquinamento delle acque con un aumento dei reati connessi alla gestione di rifiuti speciali pericolosi. Al riguardo si è accertata l'esistenza di diversi siti collocati nel territorio della provincia nissena utilizzati per l'illecito conferimento di rifiuti pericolosi di cemento-amianto.

Al fine di contrastare tale fenomeno si è frequentemente fatto ricorso allo strumento della misura cautelare reale del sequestro preventivo, quale mezzo idoneo a fronteggiare, in particolare, le ipotesi criminose legate alla realizzazione e gestione di discariche abusive.

*[omissis]*

Con riferimento al circondario di Nicosia rimangono confermate anche per il periodo in esame le peculiarità del fenomeno criminale del territorio, profondamente legate alla realtà economica e sociale caratterizzata da una spiccata vocazione agricola e dalla dispersione della popolazione in più centri di ridotte dimensioni.

**Corte di Appello di Campobasso**

ALFONSO BOSCO

Presidente della Corte di Appello di Campobasso

*[omissis]*

Caratteristiche specifiche della giustizia nel Distretto

*[omissis]*

A) Giustizia penale

*[omissis]*

Sono notevolmente diminuiti i reati di inquinamento ambientale, scesi da 144 a 74, mentre è stata svolta attività investigativa con riferimento ad irregolarità nella conservazione degli alimenti presso alcune strutture alberghiere del capoluogo della Regione.

**Corte di Appello di Catania**

GUIDO MARLETTA

Presidente della Corte di Appello di Catania

*[omissis]***PARTE TERZA****LA GIUSTIZIA PENALE***[omissis]***PROCURE DISTRETTUALE E ORDINARIE***a) Procura Distrettuale di Catania*

Rimane elevato il numero delle violazioni in materia urbanistica e di tutela dell'ambiente ed infatti si è passati da n. 913 iscrizioni del precedente periodo a n. 1447 del periodo preso ora in considerazione.

Il dato, davvero allarmante, è collegato alla carenza di controlli preventivi da parte degli organi di polizia giudiziaria, alle condotte omissive degli organi delle amministrazioni locali competenti ad applicare le sanzioni (acquisizioni al patrimonio comunale delle costruzioni abusive, ecc.) all'intreccio politico-affaristico che influenza le lottizzazioni abusive o comunque illegittime, alla gestione illecita dei rifiuti.

*[omissis]**b) Procura della Repubblica di Siracusa**[omissis]*

La Procura della Repubblica di Siracusa è particolarmente impegnata sul fronte della tutela ambientale.

Per meglio contrastare il fenomeno, che non accenna a decrescere, è stata costituita in Procura, fin all'anno 1995, un'apposita sezione di P.G., denominata N.I.C.T.A.S. (nucleo investigativo circondariale tutela ambiente e salute), con personale proveniente dalla A.U.S.L. n. 8 di Siracusa, con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e dotato di grande esperienza sulla specifica materia, nonché sono state motivate ad agire su questo fronte le varie Forze di Polizia, per cui massima è l'attenzione al fenomeno, la cui dimensione è macroscopica, tenuto conto che il comparto petrolchimico ubicato nella zona industriale di Siracusa e dintorni è uno dei più grandi d'Europa: nello specifico non si rilevano variazioni significative nel numero delle iscrizioni in relazione ai reati rientranti nella tutela dell'ambiente intesa in senso lato, mentre si rileva una crescita esponenziale in relazione ai reati contravvenzionali posti a tutela dell'urbanistica e del paesaggio.

In particolare va segnalato un procedimento di notevole mole a carico del gruppo di comando e degli addetti alla sicurezza di una grande società petrolchimica operante in zona, riguardante un'ipotesi complessiva di sicurezza sul lavoro e di inquinamento dei suoli, fino a raggiungere il livello profondo della falda acquifera.

[omissis]

d) *Procura della Repubblica di Caltagirone*

[omissis]

Nuovi versanti di interesse criminale sono probabilmente rappresentati dalla costruzione di impianti per l'energia eolica, che stanno caratterizzando il territorio del circondario. Il panorama non sarebbe completo se non si facesse riferimento anche al fenomeno, presente nel territorio, delle c.d. "frodi Carosello", caratterizzato da una rete di rapporti fra imprese dedite alla commercializzazione di autovetture con l'intento di evadere le imposte sul valore aggiunto, su cui vi sono indagini in corso. Come pure usura e riciclaggio fanno capolino all'orizzonte criminale del circondario, secondo indagini delle tre forze di polizia nei comuni di Caltagirone, Mineo e Palagonia. Rivive anche il fenomeno delle frodi comunitarie, mentre il settore dell'affidamento e della gestione delle imprese per il servizio di raccolta di Rifiuti Solidi Urbani, è stato attenzionato con particolare cura da investigazioni dei carabinieri di Palagonia.

[omissis]

Notevole allarme ha suscitato il procedimento relativo al decesso di 4 impiegati comunali e di 2 dipendenti della ditta Carfi Servizi Ecologici, rinvenuti cadaveri all'interno del pozzetto di ricircolo del depuratore del Comune di Mineo; nell'anno che ci interessa è stata depositata dal Procuratore Giordano e dal Sostituto Gambino la richiesta di rinvio a giudizio con imputazione molto articolata in relazione ad un arco variegato di violazioni comprendenti l'omicidio colposo, l'art. 328 c.p. e violazioni alla legge antinfortunistica ed al codice ambientale ritenendosi altresì la responsabilità amministrativa da reato della ditta Carfi.

[omissis]

FORZE DI POLIZIA

a) *Catania*

[omissis]

L'attività di polizia giudiziaria svolta dal Corpo Forestale di Catania è così schematizzata:

n. 337 comunicazioni notizie di reato;

n. 53 indagini delegate;

n. 62 sequestri.

Il lavoro svolto ha interessato reati in materia di tutela dell'ambiente (37,7%) [ incendi boschivi (21,5%), pascoli abusivi (8,5%), violazioni normativa sulla gestione dei rifiuti (5,9%), violazioni normative sull'attività venatoria (1,8%)], di urbanistico edilizia (29,2%), delitti di furto (18,5%) ed altri (14,6%).

Il Corpo di Polizia Provinciale di Catania, nel periodo di riferimento, ha svolto una incisiva attività in materia ambientale e di infrazioni al codice della strada.

In particolare, in materia ambientale ha tra l'altro controllato 85 trasportatori di rifiuti ed ha contestato n. 44 infrazioni ambientali oltre a numerosi controlli per discariche rifiuti e microdiscariche sulle arterie provinciali.

Ha poi contestato n. 1145 infrazioni al codice della strada, operato 18 ritiri di patente di guida, 274 fermi amministrativi e 174 rimozioni di veicoli ed è intervenuta in 43 incidenti stradali.

L'Ufficio gestione Riserve naturali ha inoltrato n. 15 notizie di reato, di cui n. 5 con sequestro preventivo.

*[omissis]*

In materia di tutela dell'ambiente ha inoltrato n. 36 notizie di reato.

In materia di edilizia ed urbanistica ha inoltrato n. 86 notizie di reato e 37 relativamente ad abusi edilizi riscontrati nell'Oasi del Simeto, operando 28 sequestri.

**Corte di Appello di Catanzaro**

GIANFRANCO MIGLIACCIO

Presidente Vicario della Corte di Appello di Catanzaro

*[omissis]*

LA GIUSTIZIA PENALE

*[omissis]*

GLI ALTRI REATI

*[omissis]*

Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini nonché in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia e urbanistica

E' sempre più grave ed allarmante in tutto il distretto la situazione in ordine a tali fenomeni criminosi.

La Procura della Repubblica di Catanzaro segnala che sono in ulteriore significativo incremento i procedimenti per reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini (n. 656 procedimenti rispetto ai n. 491 del periodo precedente); i procedimenti relativi a reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio (n. 70 nuovi procedimenti) riconnessi alla pluriennale situazione di emergenza ambientale in materia di smaltimento dei rifiuti e di inquinamento delle acque, con conseguente coinvolgimento dell'attività della pubblica amministrazione, nonché i procedimenti relativi ai reati in materia di edilizia ed urbanistica (n. 396 nuovi procedimenti).

Ugualmente preoccupanti sono i dati forniti dalle altre Procure della Repubblica del distretto.

Mi limiterò, per ovvie esigenze di sintesi, a riferire quanto scrive in ordine alle violazioni in materia urbanistica il Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, posto che la situazione in quel circondario rispecchia, in maniera che recenti noti avvenimenti rendono più drammatica, quella degli altri circondari.

Scrivo, tra l'altro, il detto Procuratore che il fenomeno, sia collegato a dinamiche speculative che ad iniziative di singoli che mirano alla costruzione di alloggi per uso abitativo/familiare, nonostante l'impegno (da ultimo rinnovato con l'avvio, per un numero di edifici abusivi di notevole cubatura, con le pratiche di demolizione in sede di esecuzione penale), non è debellato e continua a mantenersi costante.

Aggiunge che il dato statistico non rispecchia in tutto la grave realtà, per l'impossibilità di attuare un ancora più stringente controllo del territorio, affidato in gran parte alla Polizia Municipale che, però, nonostante l'impegno, non è in grado di fronteggiare la situazione.

E che tale stato di cose è fortemente agevolato dal fatto che, come continua a constatarsi per tutti i Comuni del circondario, le ingiunzioni comunali a demolire le opere abusive rimangono del tutto prive di esito.

Fin qui il Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme.

La situazione è pressoché identica, come ho già detto, in tutti i circondari del distretto.

**Corte di Appello di Lecce**

BUFFA MARIO

Presidente della Corte di Appello di Lecce

*[omissis]***Parte seconda****La giustizia penale***[omissis]**La tutela dell'ambiente*

Nonostante l'impegno di alcuni uffici di procura e delle forze dell'ordine, che hanno specifica competenza in materia, assai poco soddisfacenti sono i risultati conseguiti in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

Lo scorso anno l'Avvocato Generale di Taranto lanciò un vero e proprio grido di allarme per il gravissimo inquinamento ambientale della città e per i danni che ne potevano derivare alla salute pubblica e ne attribuì la responsabilità principalmente ai due insediamenti industriali (l'Ilva e la raffineria di petrolio), la cui attività nel tempo ha condizionato fortemente la vita della città, creando opportunità di lavoro e ricchezza con costi però elevatissimi per la collettività.

Nella mia relazione diedi voce a quel grido di allarme, segnalando tra l'altro che da un lato la proprietà dei siti inquinanti rifiutava irresponsabilmente di adottare una politica di bonifica che mettesse la popolazione al riparo dai pericoli di gravissimi danni alla salute, dall'altra che i pubblici poteri -quando addirittura non entravano in conflitto tra loro come era avvenuto di recente tra lo Stato e la Regione- tendevano a sottovalutare il problema mentre purtroppo cresceva il numero dei morti per cause probabilmente riferibili all'inquinamento e, in misura davvero impressionante, cresceva il numero delle malattie professionali riconducibili alle stesse cause ed alle condizioni di lavoro.

Le mie parole ebbero una sicura eco negli ambienti interessati perché l'ing. Riva, presidente del consiglio di amministrazione dell'Ilva -non invece i pubblici poteri pure chiamati in causa- mi usò la cortesia di scrivermi una lettera per chiarirmi che l'Ilva faceva tutto quello che poteva per garantire condizioni di sicurezza ai propri lavoratori e condizioni di vivibilità ambientale agli abitanti della città di Taranto, con la quale ormai la grande industria si identificava. Mi invitò anche ad una visita allo stabilimento per rendermene personalmente conto, invito che di buon grado avrei accettato se fossi stato accompagnato da chi ben conosceva i termini del problema ed aveva le cognizioni tecniche per capire bene come

stavano le cose. Da quel fronte invece nessun segnale ed io, passato il tempo, rinunciavo anche a dare una risposta all'ing. Riva.

L'ing. Riva quest'anno mi ha inviato una bellissima pubblicazione presentata da una lettera che così conclude: "Sono in molti a guardare la nostra realtà con orgoglio. A credere in noi. La loro attenta, moderata, ragionevole vigilanza sarà da stimolo per il lavoro di ogni giorno: un impegno che vuole mantenere l'Ilva di Taranto all'avanguardia nel mondo per efficienza industriale ed eco-compatibilità".

Non posso che compiacermi di questo rinnovato impegno e di questa indubbia presa d'atto che il problema esiste. Non condivido soltanto che la vigilanza dei pubblici poteri debba essere moderata e ragionevole; quando è in gioco la salute di intere collettività la vigilanza, se occorre, dev'essere anche invadente e petulante..

Ora sono venuto in modo informale a conoscenza che la procura di Taranto avrebbe in corso degli accertamenti per stabilire cause e responsabilità di alcune morti sospette.

Ho appreso anche, sempre in modo informale, che l'Ilva aveva assunto l'impegno a smantellare circa 400.000 Kg di amianto all'anno in base ad un piano di bonifica predisposto fin dal 1996 d'intesa con l'Ispettorato del Lavoro e lo Spesal.

E' tanto difficile stabilire se questi impegni sono stati mantenuti? E' così difficile accertare se nel corso della bonifica sono emerse altre criticità? Visto che finora sarebbero stati smantellati Kg 7.053.024 di amianto, che non è poco, si può fare anche in sede giudiziaria ma con l'ausilio tecnico degli organi competenti, una indagine seria sul rapporto tra questa situazione e le patologie che si sono manifestate negli ultimi tempi, mesoteliomi ed asbestosi, con sei sette morti all'anno? Non per fare processi o per parlarne all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ma per garantire agli sfortunati che hanno patito le conseguenze dell'inquinamento i diritti che gli competono, se come sembra si tratta di malattie professionali e per dare un contributo ad eliminarne le cause.

Eppure la Direzione Provinciale del lavoro di Taranto segnala che " un elemento di riflessione che si ritiene di dovere aggiungere ai dati degli infortuni sul lavoro è quello delle malattie professionali contratte e che negli ultimi anni è diventato particolarmente significativo, a causa del numero crescente di lavoratori che le denunce e per le quali sono stati svolti accertamenti per conto della locale procura della repubblica, al fine di verificare la loro correlazione con violazioni di norme di igiene e sicurezza sul lavoro"

Io non ho competenza diretta e non posso prendere iniziative, ma i colleghi della procura di Taranto qualcosa possono fare, colgano e mettano alla prova questa dichiarata disponibilità della direzione dell'Ilva.

In un documento di un'associazione ambientalista di Taranto si legge che “la magistratura ha di fatto svolto un ruolo di supplenza anche rispetto ai delegati sindacali per la sicurezza, che in questi anni non hanno reso noti (o chiesto con forza e pubblicamente) i dati degli inquinanti che minacciavano la salute dei lavoratori e dei cittadini, pur disponendo per legge del diritto di accesso a tali informazioni”.

La magistratura di Taranto dimostri coi fatti di avere meritato questo riconoscimento e prosegua in questa direzione...

L'estate scorsa, nella provincia di Lecce, il mancato smaltimento dei rifiuti urbani ha comportato situazioni di criticità che non poco ha nociuto all'immagine -e anche alla vocazione turistica- di questo territorio. Gli enti competenti si sono palleggiate le responsabilità e qualcuno perfino ha sostenuto che il problema non era reale ma era stato “inventato” in vista della competizione elettorale, nel corso della quale avrebbe potuto essere -ed è stato- sfruttato come argomento di propaganda. Ma i rifiuti per tutta l'estate sono stati lì in bella mostra sulle strade... non mi risulta che siano state compiute indagini per accertare eventuali responsabilità...

Numerose sono state le indagini della Guardia di Finanza di Lecce per contrastare il fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti soprattutto di quelli speciali e pericolosi.

Sono state scoperte undici discariche abusive ed accertati -abbandonati su aree demaniali- 161.890 Kg di rifiuti industriali; sono state denunciate 86 persone ma le indagini finora espletate non danno, a parere di chi parla, l'esatta dimensione del fenomeno che deve essere molto più allarmante.

Riferisce infatti il procuratore distrettuale di Lecce che il numero di 348 procedimenti iscritti per reati a tutela dell'ambiente e del territorio, più che triplicato rispetto al periodo precedente (quando i procedimenti erano stati 107), è però un dato ingannevole in quanto comprende, nella maggior parte dei casi, denunce per l'abbandono ai margini delle strade di campagna di rifiuti ed oggetti vari (pneumatici, elettrodomestici, materassi, scatoloni, mobilio ecc.), con denunce talvolta del proprietario del terreno sul quale i rifiuti sono stati abbandonati. Queste denunce sono ovviamente destinate all'archiviazione in mancanza di una qualsivoglia attività illecita da parte del proprietario del terreno certamente non desumibile solo da tale sua qualità. Di norma, peraltro, la situazione denunciata viene segnalata al sindaco del comune interessato che dispone la rimozione dei rifiuti con il conseguente ripristino dello stato dei luoghi.

*I reati edilizi*

Riferisce il procuratore distrettuale di Lecce che anche quest'anno particolare attenzione è stata prestata all'accertamento degli abusi edilizi commessi facendo risultare che i lavori da compiere fossero solo di restauro e risanamento conservativo, per i quali è richiesta solo la denuncia di inizio dell'attività, e realizzando invece nuove opere per le quali sarebbe stato necessario il permesso di costruire (ipotesi frequente per opere di interesse artistico, architettonico, storico o ambientale, nonché per la ristrutturazione di vecchi trulli e "pagliare", o anche di semplici muretti a secco contrabbandati per ruderi di costruzioni mai esistite, trasformati in vere e proprie ville residenziali).

Per potere eseguire poi la demolizione di opere edilizie abusive disposta con le sentenze di condanna (che è il vero deterrente per i responsabili di abusi edilizi, rimasto però fino ad oggi lettera morta, sia perché vanificato ex post dai vari condoni, che -tra le proteste degli ambientalisti- sono proseguiti a ritmi impressionanti, sia perché di fatto mai eseguiti dalle autorità comunali per una serie di difficoltà talvolta reali ma più spesso enfatizzate) la Procura di Lecce ha stipulato un accordo con la sezione leccese dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, che consente non solo di dare corso effettivo alle demolizioni, superando ostruzionismi o inefficienze degli enti che vi dovrebbero provvedere, ma anche di risparmiare sui costi rispetto a quelli concordati dal Ministero della giustizia col Ministero della difesa.

Sono già stati affidati una dozzina di incarichi di demolizione ad imprenditori privati e la determinazione manifestata dalla Procura nell'esecuzione delle demolizioni ha stimolato l'iniziativa autonoma di alcuni proprietari condannati per le opere abusive che, senza attendere l'esecuzione della demolizione da parte delle imprese incaricate dalla Procura, hanno preferito procedervi per proprio conto e di propria iniziativa.

Non può non prendersi atto tuttavia di quanto segnala la Polizia municipale di Lecce che cioè purtroppo "la collettività attribuisce uno scarso disvalore sociale ai fenomeni di illegalità edilizia ed ambientale collocando il bene giuridico tutelato dalla norma penale o amministrativa in materia ad un livello inferiore nella gerarchia dei valori tutelati dall'ordinamento". Lo stesso ente comunale del resto non ha pensato finora di dotare anche la polizia municipale, come le altre forze dell'ordine, di strumenti e tecnologie innovative per il controllo satellitare del territorio che consenta di rilevare in tempo reale qualsiasi intervento che costituisca un vulnus all'ambiente o al territorio nonché di conoscere immediatamente ed esattamente la particella catastale e quindi il proprietario dell'area.

Ovvio allora che nel territorio extraurbano e nelle marine, dove non è possibile esercitare forme di controllo con i sistemi tradizionali, specie nei periodi invernali l'abusivismo dilaghi e una volta realizzato il manufatto abusivo è quasi certo che lì resterà...

E' veramente apprezzabile che il controllo della polizia municipale non si limiti ai privati ma sia stato esteso alle ditte che gestiscono in appalto il relativo servizio di raccolta dei rifiuti, urbani e speciali, e il loro smaltimento per verificare se il servizio sia espletato in conformità del capitolato di appalto. Non risulta però che per eventuali violazioni siano state finora presentate denunce pur potendosi a volte ravvisare in tali condotte l'illecito di cui all'art. 356 codice penale.

Anche la Polizia Municipale di Brindisi ha assicurato continui controlli sul territorio per contrastare il fenomeno dell'abusivismo.

**Corte di Appello di Messina**

FAZIO NICOLO' FRANCESCO GIUSEPPE

Presidente della Corte di Appello di Messina

*[omissis]***Amministrazione della giustizia penale***[omissis]*

Il fenomeno dei reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini non è allarmante e si riduce a qualche caso di cattiva conservazione degli alimenti, collegato all'ambulantato commerciale abusivo. Continuano, invece, a crescere le violazioni penali in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, a causa di una costante antropizzazione territoriale, dei progressivi disboscamenti, dell'abusiva localizzazione delle discariche, dell'incuria nella manutenzione dei corsi d'acqua e degli alvei torrentizi, della cronica insufficienza delle risorse finanziarie destinate agli interventi di protezione civile.

Altri e rilevanti abusi si sono realizzati con le illegittime occupazioni del demanio marittimo e fluviale, illecitamente riconvertito, anche in ambiti privilegiati e di primaria fruizione collettiva.

Decisa è stata l'azione di contrasto delle Procure della Repubblica competenti, che hanno chiamato a rispondere dei reati gli amministratori pubblici negligenti o collusi, disponendo parecchi sequestri di aree torrentizie e rivierasche, di rilevante pregio ambientale e paesaggistico, divenute vere e proprie discariche a cielo aperto.

In questo quadro si inserisce, anche se fuori dal contesto temporale di riferimento della relazione, la tragedia alluvionale dell'ottobre scorso, che ha colpito le località e le popolazioni di Messina-Giampileri e di Scaletta Zanclea, con un bilancio nefasto di 31 morti, 6 dispersi, circa 1500 sfollati.

La Procura della Repubblica di Messina è intervenuta prontamente per rilevare lo stato dei luoghi ed accertare le eventuali responsabilità, commissive ed omissive, nonché l'adeguatezza delle misure di salvaguardia dei territori a rischio.

In questo, come in altri contesti, l'indagine si è indirizzata ai reati in materia edilizia ed urbanistica.

L'abusivismo dilaga indiscriminatamente in zone sottoposte ai vincoli di tutela paesaggistica e pure in quelle in cui sono assolutamente carenti le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Tuttavia gli interventi repressivi sono vanificati dall'estrema brevità dei termini prescrizionali ed anche dagli effetti moratori del condono di cui all'art. 32 del d. lgs. n.

269/03, convertito nella legge n. 326/03, che trova applicazione nella nostra Regione senza alcuna sostanziale modifica.

Deve essere segnalata al riguardo l'iniziativa recentemente assunta dalla Procura Generale presso questa Corte, che ha sensibilizzato tutti gli amministratori comunali del distretto, ai fini di una pronta esecuzione degli ordini di demolizione dei manufatti abusivi disposti da sentenze penali irrevocabili.

**Corte di Appello di Milano**

RUGGERO PESCE

Presidente f.f. della Corte di appello di Milano

*[omissis]*

Concludendo, pur nella cautela imposta dalla difficoltà di rilevazione, si può notare una generale relativa stabilità dei flussi; in via esemplificativa si annota una riduzione dei sequestri di persona, dei reati di lesioni personali, di rapina e di quelli in materia urbanistica e ambientale. In aumento sono invece le bancarotte fraudolente, le estorsioni, le truffe. In ambito minorile, si sono avuti due casi di omicidio, come lo scorso anno, mentre sono più che raddoppiati, rispetto al periodo precedente, i tentati omicidi, 12 contro 5; in aumento si registrano i reati di lesioni volontarie, estorsione, violazione della legge sugli stupefacenti, mentre calano leggermente furti, ricettazioni e rapine.

**Corte di Appello di Napoli**

ANTONIO BONAJUTO

Presidente della Corte di Appello di Napoli

*[omissis]*

A S. Maria C.V. il carico di lavoro è molto alto. I procedimenti in materia di criminalità organizzata costituiscono una quota assai rilevante del carico, insieme ai procedimenti per delitti contro il patrimonio e a quelli in materia di tutela dell'ambiente e di edilizia. Va sottolineato che presso il Tribunale di S. Maria C.V. pende il 40% dei processi di competenza della D.D.A. Davanti alla Corte d'Assise pendono 62 processi, per lo più riguardanti il clan dei Casalesi. La pendenza dei procedimenti in materia di misure di prevenzione è solo leggermente scesa da 378 a 373, insieme ai procedimenti per delitti contro il patrimonio e a quelli in materia di tutela dell'ambiente e di edilizia.

*[omissis]*

I reati ambientali. La criminalità organizzata, soprattutto in provincia di Caserta e di Napoli, per un lungo periodo ha gestito lo smaltimento di rifiuti pericolosi, che sono stati interrati nelle campagne o abbandonati in discariche abusive. Imprenditori senza scrupoli, ricorrendo a fatturazioni false, hanno evitato di sostenere gli alti costi dello smaltimento lecito dei rifiuti tossici ricorrendo alla camorra e spesso facendoli passare falsamente per rifiuti non pericolosi. In provincia di Caserta è emerso altresì come la camorra, senza gestire direttamente il ciclo dei rifiuti urbani, abbia preteso il "pizzo" dalle imprese di autotrasporto impegnate nel settore e, talvolta, abbia impegnato in tale attività imprese colluse. Più spesso ha tratto vantaggio dallo smaltimento di rifiuti solidi urbani offrendo in locazione le aree di stoccaggio provvisorio o da adibire a discariche

*[omissis]*

4.5. I reati ambientali.

L'inquinamento ambientale costituisce uno dei problemi più gravi della Campania e si tratta, in particolare:

- dell'inquinamento del suolo (deposito, messa in riserva, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti): particolarmente proficua l'attività operativa delle Forze dell'Ordine circa le violazioni di cui all'art. 6 del D.L. 172/08, che ha consentito, dall'emanazione della legge, l'arresto di oltre 1000 persone, quasi tutte pregiudicate, e la denuncia in stato di libertà di oltre 500 persone, sorprese a trasportare o smaltire illegalmente rifiuti solidi urbani o speciali.

- dell'inquinamento idrico (scarichi di acque reflue domestiche, acque reflue industriali e acque reflue urbane, prodotte da insediamenti abitativi, industriali nonché centri urbani che comprendono entrambe le tipologie di scarico). Basterà a tal riguardo ricordare che la Guardia Costiera, nella zona di Castellammare di Stabia, ha proceduto a diversi arresti di persone per smaltimento illecito di rifiuti, con sversamento in mare di liquami ed altro materiale inquinante.

- dell'inquinamento atmosferico (emissioni generate da cicli produttivi industriali, emissioni di vapori ed esalazioni moleste, nonché dispersione di fibre d'amianto);

Quanto all'abusivismo edilizio, sono state sequestrate diverse centinaia di costruzioni abusive, tra cui interi rioni a Casalnuovo e a Giugliano in Campania, per un valore complessivo di circa un miliardo di euro. Ma il problema di fondo, come ribadisce la Procura Generale, sta nell'esecuzione dell'ordine di demolizione che segue l'accertamento della violazione edilizia. In particolare la Procura Generale che si è fatto carico del coordinamento delle demolizioni disposte dalle autorità giudiziarie dell'intero Distretto ha curato la stesura di un Protocollo d'indubbia rilevanza nell'intricata materia (che è di competenza del Giudice dell'esecuzione, che risulta per questo gravato da una notevole mole di lavoro indotta dai numerosi incidenti di esecuzione sollevati nel corso del procedimento).

**Corte di Appello di Palermo**

VINCENZO OLIVERI

Presidente della Corte di Appello di Palermo

*[omissis]***PARTE SECONDA****LA GIUSTIZIA PENALE***[omissis]***3. LA TIPOLOGIA DELLA CRIMINALITÀ NEL DISTRETTO**

L'analisi dei dati statistici - comparati con le dettagliate informazioni fornite sulle più significative attività di polizia svolte dalle Questure di Palermo, Agrigento e Trapani, dal Comando della Legione Carabinieri Sicilia, dal Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza, che si ringraziano per la loro gradita collaborazione e per le esaustive relazioni trasmesse - rivela che la criminalità nel territorio del Distretto ha subito nel periodo in esame un'apparente flessione in relazione al minor numero di reati segnalati, anche se deve, purtroppo, constatarsi che sono comunque aumentati, rispetto al periodo precedente, gli omicidi (+ 11), i reati di lesioni personali volontarie (+ 290), le estorsioni (+ 65), le rapine (+ 814), i sequestri di persona a scopo di rapina o di estorsione (+ 29), i furti (+ 237), le truffe (+ 548), i peculati, le malversazioni e gli abusi di ufficio (+ 66), i reati di porto e detenzione illegali di armi ed esplosivi (+ 139), gli incendi dolosi (+ 404), i reati fiscali e tributari (+ 23), i reati di usura (+ 28), i decessi per over-dose (+ 34), le violenze sessuali (+ 83), le costruzioni abusive (+ 989).

In dettaglio, le più allarmanti tipologie di reato hanno avuto il seguente sviluppo:

*[omissis]*

*I) REATI CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA E LA SALUTE DEI CITTADINI E IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO E DI EDILIZIA E URBANISTICA*

Nel periodo di riferimento si è avuto un ulteriore incremento dei reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini: sono, in particolare, notevolmente aumentati gli incendi dolosi ( da 1.710 a 2.214); gli incendi boschivi sono stati 150; i reati di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari sono stati 52, localizzati prevalentemente nel Circondario di Termini Imerese.

Nel corso dell'anno 2008 e 2009, numerosi sono stati i procedimenti aventi ad oggetto la commercializzazione, per il successivo consumo umano, di acque demineralizzate, cioè

private dei sali minerali si da renderle acque distillate, il cui consumo umano è dannoso per la salute [11].

In materia di tutela dell'ambiente sono stati segnalati nell'intero Distretto n° 1.134 violazioni attinenti in massima parte alla creazione di discariche abusive, ma nessuna ha avuto ad oggetto fattispecie connesse al ciclo illegale dei rifiuti ed a quelle legate alle emissioni in atmosfera o traffici illeciti di rifiuti.

In tema di violazioni edilizie e urbanistiche rimane confermata l'altissima incidenza percentuale delle notizie di reato iscritte negli anni precedenti, grazie anche ai frequenti provvedimenti di condono edilizio, che non fanno altro che incentivare l'abusivismo. I procedimenti iscritti sono stati n° 2.333: un numero quasi raddoppiato rispetto a quello del periodo precedente (1.365).

**Corte di Appello di Perugia**

EMANUELE SALVATORE MEDORO

Presidente della Corte di Appello di Perugia

*[omissis]*

[...] risultano aumentati in una percentuale importante del 31% i reati di natura ambientale, quelli verso l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché quelli in materia di tutela dell'ambiente, del territorio, edilizia e urbanistica; dinanzi ai Tribunali di Spoleto e Terni pendono due procedimenti per fatti gravi e delicati, oggetto peraltro di attenzione anche a livello nazionale.

**Corte di Appello di Roma**

GIORGIO SANTACROCE

Presidente della Corte di Appello di Roma

*[omissis]*

5. *L'attività degli uffici inquirenti. Caratteristiche della criminalità nel distretto e sue linee di tendenza. Intercettazioni e misure cautelari. La cooperazione e l'assistenza giudiziaria*

*[omissis]*

L'intero territorio del Lazio è interessato da un vastissimo fenomeno di abusivismo edilizio sia nelle zone urbane periferiche, sia nelle zone verdi di particolare pregio ambientale, gravate da vincoli e comprese nei parchi (Veio, Appia Antica, Pigneto) e nelle riserve regionali. Il progressivo stravolgimento delle aree interessate ha rafforzato sempre più nei cittadini la convinzione di una sostanziale impunità, anche per l'assenza di un'efficace azione di contrasto da parte delle amministrazioni territorialmente competenti.

*[omissis]*

Non sono mancati, comunque, interventi della polizia giudiziaria e della magistratura in sede cautelare, con blocco di molti abusi edilizi.

Proliferano i reati in materia di alimenti, per la presenza di numerosi ristoranti "etnici" diffusi sul territorio (solo a Roma si è passati da 484 a 500 casi), come pure è diffusa la vendita al minuto di farmaci stranieri, soprattutto contraffatto e privi di certificazione CE, considerati potenzialmente dannosi per i bambini.

*[omissis]*

6. *Il contenzioso penale. La crisi della giustizia penale e il ruolo delle impugnazioni. La situazione dei tribunali*

*[omissis]*

Al dibattimento sono giunti 21 procedimenti per delitti contro l'incolumità pubblica commessi mediante frode (contro i 13 dell'anno scorso), mentre viene segnalata una diminuzione dei reati riguardanti la tutela dell'ambiente e del territorio (D.Lg.vo n. 152 del 2006), scesi da 35 a 19. Presso l'ufficio del gip vengono indicati: 68 procedimenti per delitti contro l'incolumità pubblica commessi mediante frode; 12 procedimenti per reati in materia edilizia e urbanistica; 19 procedimenti per reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

**Corte di Appello di Salerno**

UMBERTO MARCONI

Presidente della Corte di Appello di Salerno

*[omissis]***LA GIUSTIZIA PENALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ATTIVITA' DEGLI UFFICI REQUIRENTI***[omissis]*

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore f.f., dopo aver rappresentato la persistente insufficienza del numero di magistrati, la cronica carenza di personale amministrativo e la scarsità di risorse finanziarie, ha, nel contempo, rilevato un notevole e costante incremento dei procedimenti penali portati all'esame del suo ufficio, lamentando la mancata risposta degli organi istituzionali competenti alle reiterate richieste di aumento di organico e di dotazioni;

*[omissis]*

Nell'esaminare più in dettaglio la situazione dell'amministrazione della giustizia nel circondario, il citato Procuratore ha rilevato che:

*[omissis]*

- n. 12 procedimenti per commercio di sostanze alimentari nocive (art.444 c.p.), contro indagati noti;

*[omissis]*

- n. 774 procedimenti per violazioni in materia edilizia (art.44 D.P.R.380/01), di cui 762 contro indagati noti e 12 contro ignoti;

*[omissis]*

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sala Consilina ha segnalato che, nel periodo 1/7/2008 - 30/6/2009, sono stati iscritti nel registro delle notizie di reato:

*[omissis]*

- n.1 procedimento, contro indagati noti, per commercio di sostanze alimentari nocive;

- n. 50 procedimenti per reati in materia ambientale (D.Lvo.152/06), di cui 32 contro indagati noti e 18 contro ignoti;

- n. 139 procedimenti per reati in materia edilizia ed urbanistica, nell'ambito dei quali sono stati adottati provvedimenti cautelari reali (n.18 sequestri preventivi);

*[omissis]*

Con riferimento alle tipologie di reato indicate nella nota del Sig. Presidente della Suprema Corte di Cassazione, il Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania ha riferito che, nel periodo in esame, sono stati iscritti:

*[omissis]*

- sostanzialmente identico è stato il numero dei reati in materia di tutela dell'ambiente e delle violazioni urbanistiche;

*[omissis]*

Per quanto concerne specificamente l'attività di questo ufficio, va rilevato che:

*[omissis]*

- notevole è stata l'attività in tema di esecuzione, con particolare riferimento alla problematica della demolizione dei manufatti abusivi;

*[omissis]*

## **LA GIUSTIZIA PENALE NEL DISTRETTO, CON RIFERIMENTO AGLI UFFICI GIUDICANTI**

*[omissis]*

- Non sono stati definiti procedimenti per gravi reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, mentre sono stati definiti n. 315 procedimenti per violazioni in materia edilizia. Si deve segnalare in proposito che è frequente il caso di estinzione delle contravvenzioni per intervenuta prescrizione (generalmente dovuta al ritardo con cui pervengono gli atti dal primo grado), per cui la trattazione in appello in questi casi si limita al giudizio sul delitto di violazione dei sigilli, frequentemente collegato alle contravvenzioni edilizie.

*[omissis]*

### **2 - TRIBUNALE di SALA CONSILINA**

*[omissis]*

Nel settore monocratico penale le materie che hanno maggiormente impegnato le attività dei magistrati sono i reati commessi in violazione della tutela dell'ambiente e del territorio, i reati in materia di edilizia e di urbanistica, ed i reati commessi a seguito di violazione della normativa del Codice della Strada e di quelli posti a tutela della sicurezza dei lavoratori e gli omicidi colposi .

#### **A. GIUSTIZIA PENALE**

*[omissis]*

Per i reati a tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia ed urbanistica si è già detto che sono numerosi e sono in lieve aumento.

*[omissis]*

### **3 - TRIBUNALE di VALLO DELLA LUCANIA**

*[omissis]*

Di eccezionale - e sottovalutata - gravità si palesa il fenomeno dell'abusivismo edilizio diffuso su tutto il territorio di questo Tribunale - territorio di straordinaria bellezza ed importanza naturalistica, paesaggistica ed archeologica - che, nonostante sia in larga parte tutelato da legislazione vincolistica ambientale, paesaggistica e di altro tipo, è oggetto di un costante e inarrestabile abusivismo edilizio che deturpa ed impoverisce il territorio e che non è contrastabile con gli strumenti penali costituiti da reati contravvenzionali destinati a sicura prescrizione e dunque di scarsa efficacia preventiva.

Estremamente grave è poi il fenomeno della prescrizione dei reati che vanifica in larga parte il lavoro della P.G. e dei giudici: con gli organici attuali, le continue assenze e scoperture e con i brevissimi termini di prescrizione, in particolare per i reati urbanistici ed ambientali che costituiscono larga parte della criminalità di questo circondario, la maggior parte dei reati si prescrive in due gradi di giudizio.

**Corte di Appello di Torino**

MARIO BARBUTO

Presidente della Corte di Appello di Torino

*[omissis]**Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini nonché in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia ed urbanistica.*

Nella relazione si legge che «in linea generale, gli interventi nel settore sono stati effettuati nel corso dei normali controlli amministrativi di polizia tributaria condotti nei confronti di aziende che, direttamente o indirettamente, svolgono attività di commercio all'ingrosso di generi alimentari oppure gestiscono l'attività di smaltimento o parte della catena dei rifiuti ovvero producono ordinariamente sostanze inquinanti, quali residui delle loro lavorazioni» e che «sono state scoperte [...] rilevanti condotte illecite nel commercio di sostanze alimentari scadute e/o mal conservate, con potenziale grave pregiudizio della salute di tutti i cittadini».

Sono segnalate alcune operazioni (3 nella provincia di Torino e 6 nei territorio di Alessandria, Biella, Cuneo)

La più importante, curata dal Comando Provinciale di Torino, è quella denominata "Auriga" che ha comportato il sequestro di 10 aree di oltre 100.000 mq., adibite a smaltimento illecito di materiali inquinanti .

L'operazione è così descritta:

«Nelle aree interessate dall'inquinamento sono stati rinvenuti anche rifiuti nocivi e pericolosi, tra cui oli esausti, toner, vernici sintetiche e solventi, elettrodomestici ancora contenenti clorofluorocarburi, derivati in pvc, lastre di fibra d'amianto, tubi fluorescenti frantumati con polveri luminescenti a base di fosforo e cadmio, pneumatici, masserizie e cumuli di macerie. Allo stato sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 28 responsabili per illecito smaltimento o irregolare conferimento di rifiuti, tra i quali numerosi imprenditori e artigiani.

Le indagini hanno consentito altresì di individuare, con conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria, alcuni ricettatori responsabili del riciclaggio di materiale ferroso sottratto nelle zone industriali della cintura torinese».

**Corte di Appello di Trento**

FRANCESCO ABATE

Presidente della Corte di Appello di Trento

*[omissis]***3. Giustizia penale.***[omissis]*

*g) - Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio , in materia urbanistica ed edilizia*

A Rovereto, in tema di reati ambientali, si evidenzia un sensibile decremento rispetto al decorso anno, con n. 68 procedimenti iscritti a fronte dei 187 del precedente periodo. In materia di rifiuti si registrano, tuttavia, gravi episodi di violazioni delle prescrizioni imposte nelle autorizzazioni amministrative con conferimenti di rifiuti aventi concentrazioni di inquinanti eccedenti i limiti tabellari o oltre le quantità autorizzate, nonché versamenti di percolato di discarica sulla campagna (v. procedimenti penali n. 549/09 e n. 274/09) .

In crescita, invece, le violazioni in materia ambientale a Trento ove, nel periodo in esame, complessivamente i procedimenti sono stati 215 contro i 186 del periodo precedente; si segnala al riguardo, un procedimento, ancora in corso, relativo alle cave di porfido in località Santo Stefano nel comune di Fornace, ove l'esecuzione del sequestro preventivo dei tombini e delle elettropompe in uso ai cavaatori ha permesso di interrompere lo scarico illecito delle acque di processo che, originate dall'attività estrattiva, andavano ad inquinare il vicino Lago di Valle.

Sempre in questa città, per ciò che attiene alle norme in tema di edilizia e urbanistica, a carico di soggetti noti sono stati registrati 643 procedimenti (contro gli 818 dell'anno scorso), mentre 41 sono stati quelli a carico di ignoti ( 61 nel precedente periodo di rilevazione ).

Per quanto riguarda questa tipologia di reati, nel periodo in esame, alla procura di Bolzano sono stati iscritti n. 1 procedimento per violazione del D.L.vo n. 22/97 e n. 2 procedimenti per violazione della Legge 47/85.

**Corte di Appello di Trieste**

FRANCESCO ABATE

Presidente della Corte di Appello di Trieste

*[omissis]***LA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE***[omissis]*

## GIUSTIZIA PENALE

Quanto ai reati di omicidio colposo per violazione delle norme antinfortunistiche o di igiene del lavoro, appare preoccupante l'aumento delle relative sopravvenienze presso il Tribunale di Pordenone (20 rispetto alle 8 del periodo precedente), mentre va segnalato che presso il Tribunale di Trieste sono in corso numerose, complesse indagini per morte da amianto di lavoratori dei cantieri triestini e che sono pervenuti alla fase dibattimentale presso il Tribunale di Gorizia 22 procedimenti riguardanti casi di decessi o lesioni di lavoratori per malattia professionale da esposizione a polveri di amianto, avvenuta nell'ambito dei cantieri navali di Monfalcone.

*[omissis]*

*7. Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, in materia di tutela dell'ambiente e del territorio ed in materia di edilizia ed urbanistica.*

Questa tipologia di reati è risultata a livello del tutto trascurabile, senza significative variazioni di flusso rispetto al periodo precedente.

Nel Circondario del Tribunale di Trieste può ritenersi sostanzialmente sotto controllo il fenomeno dell'inquinamento ambientale, anche grazie al costante monitoraggio degli impianti produttivi della "Ferriera di Servola" che ha effettuato costosissimi investimenti per migliorare la qualità delle emissioni mediante l'adozione di presidi ambientali che non sono presenti in altri analoghi impianti e che hanno reso quello in esame tra i meno inquinanti in ambito nazionale.

**Corte di Appello di Venezia**

MANUELA ROMEI PASETTI

Presidente della Corte di Appello di Venezia

*[omissis]*

Riferisco ora sull'andamento del distretto.

*[omissis]*

Anche i reati urbanistici sono in aumento (da 1.691 a 1.904) e così pure i reati ambientali (da 1.239 a 2.235), con un incremento perciò del 80,4%. I sequestri di persona a scopo di estorsione sono aumentati (da 10 a 65) mentre gli omicidi volontari consumati sono diminuiti (da 47 a 40), così pure i tentati (da 85 ad 80) (pag. 417).

I tempi di risposta delle Procure sono contenuti e, rispetto allo scorso periodo, sono in leggero miglioramento: la percentuale dei procedimenti esauriti "oltre 2 anni" è diminuita (20% contro il 22%) ma l'80% dei procedimenti nei confronti di autori noti si esaurisce in 2 anni, di cui il 59% entro 6 mesi. Il dato è assolutamente positivo se si pensa alla scopertura del 13,7% dei magistrati con una punta del 26% per quanto concerne la Procura di Venezia, sede D.D.A., dove sono vacanti 5 posti su 19.